

Leggende e realtà napoletane

La forza delle regole

Raffaele Aragona

I recenti controlli sulle norme del codice della strada, per altro non nuove, hanno certo ingenerato un inatteso e attento rispetto delle regole che dovrebbe far riflettere gli amministratori della nostra città. In pochi giorni, infatti, come Marilicia Salvia riportava su queste pagine la scorsa settimana, si son visti circolare per Napoli automobilisti disciplinati e rispettosi. Se la stampa d'oltreoceano, addirittura il "New York Times", si interessa al "fenomeno" dei napoletani finalmente capaci di rispettare le regole al volante della propria auto, significa che la fama accumulatasi nel tempo a proposito della loro indisciplina e della mancanza di attenzione alle norme è davvero grande.

La fama, si sa, si sviluppa in maniera incontrollata, si alimenta a volte di leggende e cresce con esse. Come la stessa storia – di una decina d'anni fa – delle magliette con la cintura di sicurezza disegnata sù: nessuno mise in dubbio che i napoletani, con la loro notoria creatività, l'avessero davvero realizzata e diffusa. In realtà si trattò, almeno in origine, soltanto di una leggenda metropolitana nata in laboratorio, un esperimento di comunicazione ideato da Claudio Ciaravolo, che ha anche permesso di studiarne i meccanismi di diffusione e la velocità di propagazione a breve e lungo termine.

L'esperienza di questi giorni dimostra che al di là degli stereotipi, la disciplina è frutto di una regola fatta rispettare. Le regole, quella del casco o delle cinture, in fondo già esistevano, ma in pochi le rispettavano; è stato necessario il colpo forte della paura dei punti per cambiare, ma con ciò anche – e principalmente – il controllo a tappeto operato in queste ultime settimane dai vigili urbani, davvero vigili, e dalle forze dell'ordine tutte.

La disciplina non è spontanea da queste parti – e forse anche altrove – e a quelli che la rispettano non fa piacere sapere d'essere tra i pochi "stupidi" che si sobbarcano l'onere della correttezza in un mondo di "furbi": c'è necessità di un controllo continuo, accurato, costante, un controllo che non si limiti alla verifica dei "grattini" delle auto in sosta nelle strisce blu ma che, con la stessa meticolosità, volga l'attenzione a quelle in sosta vietata, volga l'attenzione a chi confonde il lungomare con un autodromo, ai motorini che fanno "rodeo" anche con tre persone a bordo, alle auto che non rispettano i semafori e le strisce pedonali; un controllo che non faccia finta d'ignorare le auto private nelle corsie preferenziali – un discorso di grande importanza – se effettivamente vuole perseguirsi una politica che volga a scoraggiare l'uso dell'auto privata e "premiare" chi, abbandonata la propria vettura, ha deciso di utilizzare il mezzo pubblico.

È necessario un controllo che aiuti a non rovinare l'immagine di una città che aspira ad una dimensione più europea, di una città che si candida ad essere sede di una manifestazione sportiva di rilevanza eccezionale; e

qui l'elenco della "bruttura" sarebbe interminabile, dai marciapiedi del lungomare più bello del mondo invasi dalle mercanzie degli ambulanti, agli orrendi, luminosi furgoni di "ristorazione mobile" che dispensano "porchetta e salsicce", al frastuono assordante dei ritrovi che creano occasione di schiamazzi fino a notte fonda nel cuore del centro abitato, allo spettacolo quotidiano di cumuli di immondizia che trasbordano e circondano gli appositi cassonetti (speriamo che qualcosa cambi se il sindaco, come promesso, si dedicherà a controllare personalmente la qualità del lavoro svolto).

Un controllo vero insomma, senza troppi privilegi e distrazioni, che non sappia di persecuzione, ma di rispetto per tutti quelli che vivono la città. Le regole esistono già, non c'è bisogno di leggi nuove, ma di far rispettare quelle esistenti.

La serietà del controllo, compito precipuo delle istituzioni, può dare i suoi frutti generando e diffondendo nei cittadini, oltre alla norma in sé, un migliore senso di rispetto e d'appartenenza alla comunità civile, con vantaggio generale per tutti, a cominciare da chi amministra, che certamente guadagnerebbe da tutto questo maggior fiducia.